

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

in edicola dal 10 settembre con l'Unità a € 6,90 in più

19
giovedì 8 settembre 2005

Unità
19
LO SPORT

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

in edicola dal 10 settembre con l'Unità a € 6,90 in più

La **P**roposta

Proposta provocatoria di Famiglia Cristiana sugli azzurri della nazionale: «E se li ignorassimo un po'? Un anno fa più o meno è toccato a Vieri, qualche giorno fa è toccato a Lippi: insulti contro un operatore del Tg1. Stanchi della ribalta strapagata? Parliamo d'altro, d'altri»



Vuelta 16,00 Eurosport



Italia-Russia 20,55 RaiDue

INTV

■ **09,00 SportItalia**
Calcio, qual. mondiali
Irlanda del Nord-Inghilterra

■ **10,15 SkySport2**
Auto, campionato Nascar

■ **10,15 SkySport2**
Boxe, Ko Tv Classic

■ **13,00 Italia1**
Studio sport

■ **15,30 RaiSportSat**
Judo, campionati mondiali

■ **15,30 SportItalia**
Pallavolo, Europei:
Polonia - Portogallo

■ **16,00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta
Dodicesima tappa

■ **16,00 RaiSportSat**
Triathlon, camp. italiano

■ **17,30 Eurosport**
US Open, quarti finale
maschili

■ **20,55 Rai2**
Pallavolo, Europei:
Italia-Russia

■ **19,00 SkySport1**
Campionato argentino
San Lorenzo - Boca

Poker a Minsk, per l'Italia punti e fiducia

Tripletta di Toni e gol di Camoranesi: gli azzurri convincono e ipotizzano la qualificazione

di Francesco Luti

TUTTO FACILE L'Italia passa a Minsk con la Bielorussia (4-1) e, complice la vittoria della Scozia in Norvegia, ipotizza la qualificazione ai prossimi mondiali in Germania. Nonostante il livello mediocre degli avversari, gli uomini di Lippi sbandano incassando in avvio

L'ennesimo gol evitabile; poi Toni (gran tripletta) e Camoranesi ribaltano in 45' il risultato e il secondo tempo diventa un cartellino da timbrare alla svelta e, possibilmente, senza farsi male. La partenza degli azzurri è, come di consueto, disastrosa: dopo 3' la Bielorussia scherza con l'intera difesa di Lippi: Nesta e Cannavaro non stringono su Kovba che pesca Kutuzov completamente solo davanti a Peruzzi. L'attaccante della Sampdoria calcia al volo e manda in visibilibio lo stadio Dynamo con un preciso rasoterra. L'entusiasmo dei "sudditi" di Lukashenko dura poco. L'Italia (memore della trasferta in Gran Bretagna?) reagisce subito, e dopo neppure un giro d'orologio rimette in piedi la situazione grazie a Toni, servito da un perfetto assist di Camoranesi. Sono passati 5' scarsi ma per gli ex sovietici è già il momento di uscire, in punta di piedi, dalla partita: Totti e Pirlo agiscono indisturbati sull'asse centrale, con il capitano della Roma (ispirato) libero di svariare a piacimento; dietro Cannavaro e Nesta hanno tutto il tempo di prendere le misure ai (prevedibili) avversari, mentre in avanti Gilardino sonnecchia, ma Toni pare tarantolato. Dopo 10' di pressione l'Italia mette il sigillo sulla partita. Bellissimo cross dalla sinistra di Grosso (l'eroe di Glasgow, ancora una volta tra i migliori) e colpo di testa vincente ancora dell'attaccante viola (complice una mezza pappera del portiere Zhenov). La Bielorussia, fatta eccezione per

Gruppo 5										
Classifica										
	P	G	V	N	P	GF	GS			
ITALIA	17	8	5	2	1	14	7			
Norvegia	12	8	3	3	2	10	7			
Slovenia	12	8	2	3	2	10	9			
Scozia	10	8	2	4	2	6	6			
Bielorussia	7	8	1	4	3	11	13			
Moldova	6	8	1	2	4	4	13			

il talentino Hleb, recentemente accasatosi all'Arsenal e già castigatore dell'Under 21 azzurra, è davvero poca cosa. Le uniche occasioni per i "bianchi" arrivano da un paio di svariati di Zaccardo e Cannavaro "morbidi" in fase di contenimento e forse non troppo concentrati. Dall'altra parte Totti prova in un paio di circostanze da lontano, senza troppa fortuna, Gilardino conferma il suo momento tutt'altro che esaltante, mentre Camoranesi marmaldeggia a piacimento sulle fasce costruendo cross e occasioni. Al 44' su clamoroso buco di Lavrik l'"oriundo" si divora un gol già fatto, poi, un minuto dopo, realizza con un bel destro la sua prima rete in Nazionale che chiude, di fatto, la pratica. Il secondo tempo serve a Totti per regalare, dopo 10', un pallone d'oro a Gilardino; all'attaccante del Milan a non smentire il suo momento-no calciando sul portiere, e a Toni a fare tripletta, sfruttando al meglio la ribattuta.



Luca Toni esulta con Gilardino dopo aver segnato contro la Bielorussia. Foto di Ivan Sekretarev/Agf

Lippi risparmia a Gilardino l'ultima mezz'ora inserendo Barone e affiancando Totti a Toni in attacco. Si torna al vecchio, caro 4-4-2 ma cambia davvero poco: l'avversario è un fantasma che non vede l'ora di andarsi a fare la doccia i nostri non vedono l'ora di fare i bagagli e tornarsene alle dorate dimore. C'è tempo per una bella parata di Peruzzi su botta di Hleb (sempre lui), per la passerella di Toni, sostituito da Iaquina e per gli applausi sportivi del pubblico di Minsk ai celebri avversari. Poi tutti di corsa verso casa: in Bielorussia, alle 22 (locali) scatta il coprifuoco.

Belfast, l'Irlanda del Nord batte l'Inghilterra

GLI ALTRI GIRONI:		
Gruppo 1:	Cipro-Svizzera	1-3
Rep. Ceca-Armenia	Irlanda-Francia	0-1
Finlandia-Macedonia		
Olanda-Andorra	Gruppo 6:	
Gruppo 2:	Azerbaijan-Austria	0-0
Kazakistan-Grecia	Polonia-Galles	1-0
Ucraina-Turchia	Irlanda del Nord-Inghilterra	1-0
Danimarca-Georgia	Gruppo 7:	
Gruppo 3:	Lituania-Bosnia	0-1
Russia-Portogallo	Belgio-San Marino	8-0
Lettonia-Slovacchia	Spagna-Serbia	1-1
Liechtenstein-Lussemburgo	Gruppo 8:	
Gruppo 4:	Bulgaria-Islanda	3-2
Isola Far Oer-Israele	Malta-Croazia	1-1
	Ungheria-Svezia	0-1

B al sabato pomeriggio Lega e sindaci lontani

di Massimo Franchi

FINALMENTE SINDACI e Legacalcio si sono incontrati. Ma di dialogo neanche a parlarne. Siamo ancora al muro contro muro e pure la terza di campionato sabato è in gran parte destinata a non giocarsi, acendo il caos calcistico, ormai elemento fisiologico del pallone nostrano. Dopo mesi di accuse incrociate ieri mattina a Milano in via Rosellini si sono dati finalmente la mano, da una parte, 14 rappresentanti delle 22 città in cui si disputa il campionato di serie B e, dall'altra, lo stato maggiore della LegaCalcio (Galliani, Zampanò, Matarrese). Dalla stessa parte dei padroni di casa anche Antonio Marano, responsabile dei diritti sportivi della Rai. Se per i diritti di serie A lui e Galliani avevano litigato di brutto, ora pur di cautelare gli 8 milioni spesi per assicurarsi le immagini del campionato cadetto, Marano è andato a Canossa a fare fronte comune con Galliani per giocare il sabato pomeriggio. I sindaci invece difendono la tradizione della domenica pomeriggio, avendo dalla loro parte la stragrande maggioranza dei tifosi della penisola. Contro la decisione di giocare alle 15 i primi cittadini hanno negato gli impianti (quasi tutti in convenzione alle società) per motivi di ordine pubblico per poi dar vita a delibere che proibiscono lo svolgimento delle partite al sabato pomeriggio. Dopo aver chiesto udienza e aver atteso settimane per ottenerla, i sindaci hanno fatto il primo passo riconoscendo l'esigenza delle società di giocare al sabato, ma non prima delle 19. La Lega invece non vuole andare oltre le 16 (orario per il quale unilateralmente è stata spostata la terza giornata, prima prevista per le 15). La situazione è ben sintetizzata dal sindaco di Bologna, Sergio Cofferati: «I presidenti sono legati all'albero della tv. Ho visto nell'atteggiamento dei presidenti delle squadre moltissima rigidità e una totale dipendenza dalla tv, il problema insormontabile che ne esce per loro è

che nella scelta del sabato sera non c'è la possibilità di avere il "90" minuto" per la B». Il fronte sindaci, ieri allargato a Chiamparino, dunque non si muove: «Oltre le 19 non ci muoviamo - sostiene il capo-fronte Roberto Reggi da Piacenza -. O accettano il modulo dell'anno scorso (sabato alle 20,30 tranne da novembre a marzo quando si giocava la domenica pomeriggio, ndr) o si va al muro contro muro». Galliani, quasi in posizione di mero osservatore (per una volta non ha interessi in gioco) vede comunque «una differenza abissale», rimandando all'assemblea della serie B di lunedì prossimo la decisione finale. «Non si tratta solo di tre ore - ha spiegato - perché sono due orari assolutamente diversi. Margini di trattativa non ce ne sono più». Il suo vice Vincenzo Matarrese (presidente del Bari) sostiene addirittura di aver «supplicato i sindaci: le 19 sono un orario che non ci consente alcuna visibilità televisiva. Se i sindaci non cambiano idea - ha poi minacciato - prenderemo decisioni molto pesanti come il blocco del campionato». L'alternativa ventilata è quella di far scegliere alle società i campi neutri dove giocare le partite lontano dalle proprie città. Gli avvocati della Lega calcio già a fine agosto hanno presentato ricorsi al Tar per bloccare le ordinanze dei sindaci, minacciando di arrivare fino ai tribunali civili per rivalersi dei danni economici del mancato introito dei diritti Rai (se si giocherà di sera SportItalia ha offerto 4 milioni). Difficilmente succederà qualcosa prima di lunedì prossimo e dunque il programma della 3ª giornata sarà il solito rebus con Atalanta-Triestina, Bologna-Modena, Catania-Arezzo, Cremonese-Verona, Torino-Albinoleffe e Vicenza-Piacenza che ben difficilmente saranno disputate, mentre si giocheranno Crotona-Bari, Mantova-Cesena (alle 15 visto per motivi di illuminazione) e Rimini-Catanzaro.

IL FATTO Ieri sera all'Alpi di Torino il recupero della prima giornata di serie C1 finisce zero a zero: i Grifoni festeggiavano l'anniversario della fondazione

Genoa-Pizzighettone, un pareggio contro la «Pice» per i 112 anni dei rossoblù...

di Salvatore Maria Righi

Seimila-ottocento-trentasette abitanti adagiati sul corso del fiume Adda, tra Casalpusterlengo, Codogno e Crema. Una squadra di calcio che veste i colori biancazzurri, ha un bomber di nome Deinite e nel 1988 giocava ancora in prima categoria. Ci sono voluti 15 anni, ma nel 2003 la «Pice» è sbarcata finalmente nel calcio che conta: C2. In nove anni due allenatori in tutto, Marino Bracchi e Roberto Venturato, e tre promozioni. Ora il Pizzighettone, provincia di Cremona, fresco di C1, gioca un gradino sotto all'Olimpo: intanto è partito col botto e al debutto ha

battuto la milanese Pro Sesto che da secoli fa la spola nella terza serie. Non propriamente un derby, ma qualcosa del genere. Forse non era esattamente questo, però, che una decina di baronetti inglesi immaginavano per celebrare il compleanno del loro amato football club. L'ascesa inarrestabile del Pizzighettone, infatti, è andata a sbattere contro la caduta rovinosa e progressiva - come solo certe disavventure dell'incolpevole e maledetto Mister Bean - del prestigioso e amatissimo «Genoa Cricket and Athletic Club». La storia dei rossoblù, come noto, parte da lontano. Da

molto lontano. Correva il 7 settembre 1893, 112 anni precisi ieri, quando i nove sudditi di Sua Maestà fondarono il primo club sportivo italiano, presso il Consolato di Gran Bretagna. Notaio della storica stipulazione il console, sir Alfred Payton. L'idea era quella di permettere agli inglesi che si trovavano in Italia di fare un po' di movimento, praticando atletica e cricket. Tanto che all'inizio gli italiani non erano ammessi. Una specie di Bossi-Fini al contrario e antelitteram. È accaduto solo quattro anni dopo, il 10 aprile 1897, su proposta del dottor J.R. Spensley. Dopodiché, il Genoa ha vinto tre scudetti di fila, e nel 1901 ha perso la

finale col Milan. All'epoca il campionato durava una o due partite, con buona pace degli sponsor, dei decoder e dei presidenti di lega. Lo stress da «tre partite a settimana» insomma sarebbe venuto molto, molto dopo, e con esso i letali effetti che ben si conoscono sui polpacchi dei pedatori contemporanei. Il «Genoa Cricket and Athletic Club», insomma, è la società più antica d'Italia. La squadra di calcio italiana con più anzianità di servizio, e già per questo dal sangue blu. Quarti di nobiltà calcistica che nel corso delle stagioni hanno vissuto alti e bassi, come capita spesso, fino alla nuova primavera vissuta sotto la guida di

Enrico Preziosi. Lui, il padrone dei giochi (per bambini) che ha preso per mano i Grifoni per risolverli fino al tetto del campionato. Riportare il Genoa in serie A è stata una «mission» che l'ha provato duramente, lui che pure tra Saronno e Como si è fatto le ossa-raccontano i suoi biografi - all'amaro pane ammannito dai padroni del vapore calcistico. Preziosi idolo della piazza, Preziosi icona del tifo rossoblù che per definizione ama e non scende a compromessi. Il presidente, risucchiato a torto (o a ragione, il dibattito prosegue) nel calderone della giustizia sportiva, preso a ceffoni mentre mezza città, quella non dariana, scendeva per le stra-

de e rumoreggiava per difendere la promozione. Il palazzo ha sentenziato inesorabile: illecito sportivo, Genoa in C1. Tanti saluti alla serie A conquistata dopo una generosa cavalcata, chef Serse Cosmi. Più del declinamento per una storiaccia di una partita comprata e venduta, al popolo genoano però non è andata giù che la presunzione di colpevolezza che stava nel doppiopunto di una valigetta da 200mila euro. Una sentenza preconfezionata, hanno gridato. Scritta a tavolino per punire loro, il lider maximo Preziosi, la voglia di volare dei Grifoni. Una belineta bella e buona, insomma. Nemmeno il tempo di calmare le acque

piuttosto agitate ed ecco altre due mazzette. La squalifica del campo per gli incidenti della partita di Coppa Italia contro il Catanzaro, che ha costretto il Genoa al pellegrinaggio fino alle Alpi di Torino, e poi la penalizzazione per aver schierato il camerunense Antonio Ghomsi contro il Ravenna. I romagnoli hanno fatto ricorso, e l'hanno vinto. Due mesi da incubo, per il «Genoa Cricket and Athletic Club» costretto a ricominciare dalla C1. Fino al sospirato compleanno di ieri sera. 112 candeline di nobiltà anglo-italiana sulla torta, il Pizzighettone col suo 4-4-2 di mister Venturato dall'altra parte. Zero a zero. Oh, my God.